

DUO INSEPARABILE

Trecento

È il numero di statue lignee della collezione privata di Carlo e Claudia Bottini, coniugi con la passione per l'arte sacra in esposizione in un ex fienile. E che si può scoprire anche leggendo il libro "Legni santi. Un po' di paradiso ad Agno", edito da Dadò.

Testo **Gudrun De Chirico** Foto **Sandro Mahler**

Lo ammettono, ridendo, tutti e due. Non tutti i primi incontri sono memorabili e hanno come sfondo tramonti, lungolaghi o ristoranti romantici. «Il nostro è avvenuto in un ufficio dell'azienda di giardinaggio della famiglia di lei e lì per lì sembrava tutto fuorché un colpo di fulmine».

A raccontare il primo seme di una storia che è cresciuta nel tempo e che dura da un quarantennio, sono Carlo Bottini e sua moglie Claudia. Lui, per tanti anni dentista e sindaco di Agno, lei, proveniente dalla famiglia Stierlin che nello stesso borgo per tanti anni è stata sinonimo di piante e fiori. «Me lo ricordo bene, quel giorno: Claudia è rimasta tutto il tempo sulle sue, facendo finta di non vedermi».

La scoperta della passione per l'arte

Un inizio in salita per un amore che però si è fatto sempre più solido, con la nascita dei due figli, e che con il tempo ha portato sotto lo stesso tetto anche una nuova passione in comune. «In realtà» – ammette Carlo – «abbiamo sempre frequentato una cerchia di amici artisti, ma noi non siamo mai stati dei veri intenditori d'arte; poi però, una volta scoperta la passione per le statue e le immagini sacre, si può dire che lo siamo diventati». «E così, quasi senza rendercene conto» aggiunge Claudia «ci siamo trasformati in collezionisti. Oggi abbiamo più di 300 pezzi e, dopo averli tenuti in ogni angolo della nostra abitazione, abbiamo voluto ristrutturare un ex-fienile, sempre ad Agno, per creare uno spazio stile museo».

Una collezione privata su due piani, oggi accessibile a chiunque su chiamata, costruita un po' come succede nel domino dove tutto nasce dalla forza del primo tassello. «All'inizio per me era solo un tarlo» prende la rincorsa Carlo «avendo la mia attività odontoiatrica, desideravo adornare il mio studio con qualcosa di Sant'Apollonia, visto che lei è la santa protettrice dei denti». Lì per lì, però, le ricerche cadono nel vuoto, perché la santa pur essendo una figura popolare, invocata dalla gente contro il mal di denti, è tutt'altro che facile da trovare. Poi però, come ricorda Claudia, il caso bussò alla porta quando meno te lo aspetti. «Un anno, siamo in vacanza in Liguria e mentre stiamo facendo una passeggiata entriamo in una galleria d'antiquariato e lì, a entrambi, l'occhio cade subito sulla stessa tela del Set-

tecento». «Io e mia moglie ci siamo guardati increduli. Era lei, la nostra santa, con in mano la pinza che stringe un dentino e il piattino su cui lo appoggia. L'avevamo trovata!». E la complicità tra Carlo e Claudia si misura anche nel modo con cui fanno finta di niente, sperando che la titolare non sappia quanto rara e ambita sia quella santa. «E infatti, per fortuna» ammette Carlo «lei aveva scambiato quel quadro per una scena mitologica. Morale: la portiamo via a un buon prezzo». Il resto poi lo fa la felicità, il ritorno a casa con quel trofeo che quasi non entrava nel bagagliaio. E la voglia che s'insinua fin da subito di avere, oltre il quadro, anche la statua.

L'entrata in un nuovo mondo

«È stato proprio cercando la statua di sant'Apollonia» racconta Claudia «che siamo entrati in un mondo che non ci ha più abbandonati, tra aste, mercatini e negozi di bric-à-brac. Appena potevamo, partivamo. Poi, non siamo riusciti a comprare subito una statua di Sant'Apollonia, perché quando finalmente ne abbiamo scovata una in un negozio di Berna, costava una cifra esorbitante. Ma in compenso quella rinuncia ha fatto da molla perché ne acquistassimo altre». Del resto, da San Francesco a San Giorgio, una statua tira l'altra e la storia degli ultimi trent'anni della vita dei Bottini potrebbe essere vista come una sorta di processione di opere in continuo arrivo.

«Ma la cosa bella» precisa Carlo «è che ogni santo ha un suo racconto, fatto di simboli immediati, con una bellezza artigianale che può passare attraverso forme, stili e provenienze diverse, ma con una predilezione per il legno, perché quello è il materiale del popolo che ci tiene collegati alle nostre più profonde radici cristiane e popolari». Tanto più che se uno mantiene forti i suoi legami con la fede, alla fine può trovarsi di fronte anche a dei piccoli "miracoli". «È successo quasi a trent'anni di distanza. Partecipando a un'asta, la riconosco e subito telefono a mia moglie. È lei, la statua di Sant'Apollonia che ci era sfuggita a Berna e che ora non mi faccio scappare. A maggior ragione se riesco a comprarla a un decimo del prezzo eccessivo che compare sull'etichetta dell'epoca» L'etichetta che ancora oggi Carlo e Claudia non hanno staccato, perché quella è una storia bella. Da raccontare, ovviamente, a chi viene in visita ad Agno. ■